SPECCHIO ROMANO
Direttore Cinzia Dal Maso

Solo il busto per il generale Bixio

UN MONUMENTO MANCATO

Il 16 dicembre 1873 moriva un illustre patriota, fedele compagno di Garibaldi, che si era distinto in tante imprese eroiche: aveva partecipato alla prima guerra d'Indipendenza, nel 1849 si era impegnato nella difesa della Repubblica romana, rimanendo ferito. Aveva seguito Garibaldi nel 1859 ed era stato uno degli organizzatori della spedizione dei Mille. Nel 1861 fu deputato, ma tornò a combattere nella battaglia di Custoza del 1866 e per la liberazione di Roma del 1870. Nel 1871 fu senatore del Regno, ma la sete d'avventura non gli permetteva di rimanere fermo. Deciso a dedicarsi al commercio con l'Estremo Oriente, armò una nave e partì per le isole della Sonda. La morte che lo aveva risparmiato in tante battaglie lo avrebbe colto durante un viaggio per conto del governo olandese, sulla sua stessa nave, a largo di Sumatra, per il colera.

Benedetto Cairoli e Urbano Rattazzi, a nome di un comitato nazionale, fin dal 1884 avevano chiesto al Comune di Roma di accogliere, contribuendo alla spesa, una statua di Bixio che era già pronta per essere fusa in bronzo e che si sarebbe dovuta collocare sul Gianicolo. Un omaggio dovuto, per il quale il Comune propose in un primo tempo un contributo di 5 mila lire, portate a 8 mila nel 1887. Per un motivo o per un altro, il monumento non venne mai realizzato. Certo Bixio era un personaggio di grande spessore, reso però alquanto scomodo dal suo acceso e noto anticlericalismo.

Già nel maggio del 1887 lo scultore Biagio Salvatore portava a compimento il busto del generale, come testimoniava la firma dell'artista, oggi non più leggibile. **CINZIA DAL MASO**

Conferenza di Cinzia Dal Maso al Museo della Repubblica Romana

I BUSTI DEL PARCO DELLA RIMEMBRANZA SUL GIANICOLO

Alla fine del Settecento Christian Cajus Lorenz Hirschfeld, nell'ultimo volume del suo trattato sull'arte del giardino, definiva il tipo del "*giardino patriottico*", dove trovano posto statue, busti e "*tutti gli altri monumenti che rammentano al popolo le sue virtù nazionali, la benefica azione dei suoi patrioti*". Il Gianicolo è il colle di Roma in cui questo concetto sembra meglio prendere forma. Qui un paesaggio ameno e un panorama mozzafiato invitano al passeggio e alla riflessione, ma il luogo è carico di storia. Proprio qui, nel giugno del 1849, si svolse l'eroica, disperata resistenza dei difensori della Repubblica romana all'assedio delle truppe francesi comandate dal generale Oudinot: uno dei momenti più alti e significativi del nostro Risorgimento. E quando il 2 giugno del 1882 Giuseppe Garibaldi, anima di quell'epopea, si spense a Caprera il Parlamento italiano e il Comune di Roma deliberarono di erigere un monumento all'eroe sul Gianicolo. Fu così che nel maggio del 1883 il Comune acquistava dal principe Corsini l'area di 43 mila metri quadrati sulla sommità del colle per destinarla a passeggiata pubblica e, con delibera dell'anno seguente, "*ai busti dei patrioti che s'illustrarono per la difesa e per la liberazione di Roma*".

Le prime erme furono collocate tra il 1885 e il 1888 e altre vennero realizzate intorno al 1895, anno dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi.

Alcune sono opera di illustri scultori, come Giovanni Nicolini, Ettore Ximenes, Publio Morbiducci, Ettore Ferrari, Adolfo Pantaresi. La sistemazione dei busti proseguì intensamente per tutta la prima metà del Novecento, giungendo fino ai nostri giorni, con il busto del bulgaro Petko Voyvoda (2004), che ha portato il numero delle erme a 84.I busti più antichi sono quelli posti sul tratto della passeggiata del Gianicolo che va dall'ingresso presso il Fontanone al piazzale con il monumento a Garibaldi.

Fino dal 1883 era stata costituita una commissione artistica municipale per commissionarne l'esecuzione. Il suo lavoro però fu reso difficoltoso dalle pressioni esercitate dagli scultori per ottenere gli incarichi: qualcuno lamentava problemi economici o familiari, altri presentavano lettere di raccomandazione di uomini politici o di artisti affermati. Forse ancora oggi è possibile realizzare il sogno che ha dato vita a un parco unico e inimitabile, dove nel tempo della festa e del riposo i cittadini possano ritemprarsi, ma al tempo stesso educare le giovani generazioni ai valori della patria e della libertà. Purtroppo, però, i busti sono spesso vittime di inspiegabili e gratuiti atti vandalici. Nulla di nuovo: già alla fine dell'Ottocento il Comune aveva dovuto costituire un corpo di guardia che sorvegliasse giorno e notte i viali per contrastare l'azione dei teppisti.

Cinzia Dal Maso, giornalista e scrittrice, dedicherà una conferenza a "*I busti del Parco della Rimembranza sul Gianicolo*".

L'appuntamento è per sabato 14 maggio alle ore 16 presso il Museo della Repubblica Romana e della Memoria Garibaldina in largo di Porta San Pancrazio. Introdurrà Mara Minasi, responsabile del Museo della Repubblica Romana e della memoria garibaldina e del Mausoleo Ossario Garibaldino

L'incontro, a ingresso libero fino ad esaurimento posti, è promosso da Roma Capitale-Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali in collaborazione con l'Istituto Internazionale di Studi Giuseppe Garibaldi.

ALESSANDRO VENDITTI

Dramma di Annalisa Venditti sulla violenza alle donne

UNA RIFLESSIONE SUL FEMMINICIDIO

La Comunità ellenica di Roma e del Lazio e l'Associazione Music Theatre International promuovono un progetto di riflessione sul femminicidio. Tutto nasce dall'idea di portare in scena "*Donne Perse(phone)*", testo teatrale della giornalista e scrittrice Annalisa Venditti. La sua opera, inedita e mai rappresentata, è un dramma moderno sulla violenza alle donne che si ricollega al mito classico: alla vicenda della dea greca Demetra e di sua figlia Persefone. Ispirato dalle cronache dei nostri giorni, alle storie di ragazze e donne uccise o abusate da un marito, un fidanzato o un compagno violento, questo spettacolo dà voce alle vittime. Il linguaggio segreto e arcaico del mito si confonde con le atmosfere metropolitane evocate e con le parole della cronaca nera. Ispirandosi alle tecniche del "*teatro partecipativo*", la regista Paola Sarcina ha deciso di coinvolgere nella messinscena non attrici professioniste, ma donne comuni che, in questi giorni, stanno partecipando a un laboratorio teatrale.

Sono insegnanti, giornaliste, libere professioniste, operatrici del mondo della comunicazione: donne che hanno deciso di dare corpo e voce al loro impegno. "*Quando Annalisa mi parlò due anni fa di questo testo* - spiega Paola Sarcina - *mi sono appassionata all'idea di potergli dare voce sulla scena. Ne ho parlato così all'amica Elina Kasmeridu, responsabile cultura e vice. Dopo due anni di riflessione su come portare sulla scena questo testo, ho proposto ad Annalisa ed Elina di farne un percorso con donne comuni attraverso un laboratorio che utilizzerà diverse presidente della Comunità Ellenica di Roma e Lazio. Anche lei ha trovato pertinente e coinvolgente l'idea d'ispirarsi alla tragedia greca per raccontare storie di oggi; forse perché gli antichi greci hanno saputo così profondamente guardare nell'animo umano da trovare le chiavi per raccontare tutte le nostre debolezze e paure, così come i vizi e le virtù tecniche teatrali e si aprirà anche a incontri di riflessione e dibattito*".

La performance finale sarà così il frutto maturo di un percorso di formazione e condivisione. Lo spettacolo andrà in scena il 30 giugno alla Casa Internazionale delle Donne nell'ambito del calendario di programmazione culturale. Nei giorni scorsi nella sede della Comunità ellenica di Roma e del Lazio (via Cimarra 23), si è tenuto un incontro con la psicologa Marinella Linardos sulla discriminazione e la violenza di genere.

CINZIA DAL MASO